



Congregazione
SUORE CARMELITANE di S. TERESA di TORINO
Corso A. Picco, 104 - tel. 011 81.90.401
10131 TORINO

La Superiora Generale

*Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
perché con la tua croce hai redento il mondo*

Torino, 14 settembre 2018

Carissime Sorelle,

vi raggiungo dopo il particolare periodo estivo, durante il quale spero che la maggior parte di voi abbia avuto la possibilità di uno 'stacco' dal quotidiano, per rivisitare la sua vita nello Spirito e per un meritato riposo.

Desidero offrire ad ognuna un pensiero, per riprendere con nuova determinazione e autentico amore un nuovo anno di impegno.

È proprio dello spirito carmelitano, nella festa della S. Croce, riconoscere il grande amore di Gesù, manifestato nella Redenzione, e rinnovare la disponibilità della risposta a questo amore, per partecipare alla salvezza dell'umanità:

Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. (Gv 3,17)

Noi tutte siamo coscienti e responsabili della nostra **chiamata alla santità**. A lasciare che il mistero di redenzione trovi realizzazione piena nel nostro vissuto, in forza del battesimo e ancora più della proposta di sequela da parte di Gesù, che abbiamo accolto con libertà e amore: *"Siate santi, perché io sono santo"* (1Pt 1,16 e Lev 11,44).

La santità scaturisce dal mistero di morte e risurrezione, condiviso con Gesù nelle sue varie tappe e va vissuta in un quotidiano intessuto di:

- **preghiera** profonda, trasformante, generata dall'ascolto della Parola;
- **relazioni umane** autentiche e costruttive, che generano accoglienza, rispetto, misericordia e stupore;
- **servizio** gioioso e gratuito.

È "la santità della porta accanto": quell'andare avanti giorno dopo giorno, nella normalità della vita, diventando **riflesso della presenza di Dio** (cfr *Gaudete et exsultate* n.7).

I nostri Santi carmelitani ci sono maestri in tutti e tre questi aspetti: innanzitutto nella profondità della preghiera, che dà il primato a Dio e ci trasforma; ma è anche proprio del Car-

melo teresiano il forte senso di fraternità e di comunione, che però non chiude all'interno della comunità ma spalanca agli orizzonti della Chiesa e alle esigenze di tutta l'umanità.

Anche Papa Francesco ci ricorda che la santità, che *"consiste nell'unirsi alla morte e risurrezione del Signore in modo unico e personale"* (*Gaudete et exsultate* n. 20), si realizza in un popolo, in una realtà di Chiesa, nella comunità. Una santità solamente personale non può esistere: chi la cerca rischia di cadere nell'autoaffermazione, nel mettere l'*io* al centro e non il Dio di comunione¹.

Care Sorelle, continuiamo il nostro cammino di santità, desiderose di essere vere e libere nella nostra identità di cristiane, consacrate, carmelitane e lasciamo che lo spirito dell'Osservanza penetri in noi e ci renda:

- **più preghiera**
- **più fraternità**
- **più ecclesialità.**

Saremo così cellule di salvezza nel nostro mondo odierno, cercatrici di speranza, di pace e di verità e continueremo la scia di santità ereditata dai nostri Santi carmelitani.

Insieme chiediamo alla Vergine, che sta ai piedi della Croce, di accompagnarci in questo cammino, segnato spesso da ombre e luci, ma teso verso la meta che è l'eternità.

In questo mese di settembre, segnato dalla ripresa delle varie attività apostoliche, nel quale non è molto lo spazio che si può dedicare agli incontri comunitari, vi esorto ugualmente a trovare un momento nel quale ascoltarvi reciprocamente, umilmente e con stupore, per benedire il Signore raccontandovi le cose belle che ha compiuto in ognuna durante l'estate.

Chiedo la vostra preghiera, vi ringrazio e vi abbraccio con affetto.

Madre M. Omelile di San Giuseppe



¹ Il Signore, nella storia della salvezza, ha salvato un popolo. Non esiste piena identità senza appartenenza a un popolo. Perciò nessuno si salva da solo, come individuo isolato, ma Dio ci attrae tenendo conto della complessa trama di relazioni interpersonali che si stabiliscono nella comunità umana: Dio ha voluto entrare in una dinamica popolare, nella dinamica di un popolo. (*Gaudete et Exsultate* n. 6).